

5° CONGRESSO CISL SCUOLA LOMBARDIA

MOZIONE FINALE

Il 5° Congresso della Cisl Scuola Lombardia, convocato nei giorni 18-19 aprile 2013 a Sesto San Giovanni (Mi), presso l'Hotel Barone de Sassj, udita la relazione del Segretario Generale Silvio Colombini, a nome della Segreteria, la assume quale documento programmatico, unitamente ai documenti dei lavori di gruppo, così come arricchiti dai lavori stessi, ai contributi emersi nel dibattito e ai contributi del Seg. Gen. Naz. Francesco Scrima e del Seg. Gen. USR Gigi Petteni.

Il Congresso conferma l'impegno della Cisl Scuola Lombardia nella realizzazione di una buona scuola di qualità in cui siano pienamente valorizzate le diverse professionalità, siano utilizzate al meglio le risorse umane ed economiche, sia reso effettivo l'esercizio dell'offerta formativa programmata. La crescita in termini di qualità, efficacia ed efficienza, dell'intero sistema scolastico-formativo necessita di un sistema di governance e di un quadro organizzativo determinato da norme legislative, contrattuali e amministrative ispirate a progetti di ampio respiro e a lungo termine. Alle istituzioni scolastiche deve essere garantito un quadro di riferimento, una dotazione organica e una disponibilità economica che siano connotate da certezza, stabilità, congruità, adattabilità.

E' dunque indispensabile procedere in tempi rapidi alla ridefinizione dell'assetto di governance e di organizzazione del sistema scolastico-formativo, che non sono variabili indipendenti rispetto ai fini programmati e agli esiti desiderati, superando l'attuale quadro di riferimento che risulta essere per un verso confuso e incerto, per l'altro superato e/o inadeguato rispetto alle esigenze di una offerta formativa che possa essere corrispondente ai modificati contesti civili, sociali ed economico lavorativi.

Il Congresso ritiene indispensabile dare piena attuazione alla normativa sull'autonomia scolastica. In questo senso si deve mettere in atto ogni sforzo per recuperare i contenuti della delega prevista dalla Legge 35/2012, delega lasciata colpevolmente decadere nonostante che in essa si prefigurassero interventi significativi finalizzati al rilancio e al potenziamento della autonomia scolastica quale strumento di crescita e sviluppo dell'intero sistema civile, sociale ed economico. Si deve altresì tornare all'idea originaria di un sistema unitario e policentrico e alle idee "matrici" dell'autonomia scolastica che prefiguravano:

- un centro solido di governo, d'indirizzo, di controllo e valutazione, di garanzia dell'unitarietà del sistema in riferimento alle norme quadro ordinamentali, alle indicazioni nazionali, ai lep,
- un deciso decentramento amministrativo-gestionale,
- una forte autonomia delle istituzioni scolastiche in grado di rapportarsi alla pari con le altre autonomie territoriali e dotate di risorse umane ed economiche tali da poter attuare la proposta formativa elaborata in coerenza con le esigenze delle persone e del territorio.

Il rilancio dell'autonomia scolastica richiede contestualmente il ripensamento del Titolo 5° della Costituzione, maldestramente novellato. In questo senso sono apprezzabili e condivisibili gli obiettivi delineati dal "Manifesto per una revisione della Costituzione" proposto dalla CISL. Ne consegue che la Cisl Scuola Lombardia deve sentirsi fortemente impegnata a far sì che gli intenti si traducano in realtà.

Nello stesso tempo, il Congresso auspica che si pervenga alla definizione dell'Intesa Stato-Regioni in attuazione della seconda parte del Titolo 5° in materia "di istruzione e di sperimentazione di

interventi condivisi....per la migliore allocazione delle risorse umane, strumentali ed economiche al fine di elevare la qualità del servizio”, evitando così che sia la giurisprudenza della Corte Costituzionale a determinare regole e processi.

A livello lombardo il Congresso fa sua e ripropone con forza la proposta di istituire un tavolo permanente trilaterale tra Regione, USR e OO.SS., funzionale alla lettura dei fabbisogni della scuola e della realtà lombarda e alla risoluzione delle criticità in esse emergenti: “oggi è più che mai urgente promuovere, programmare e coordinare piani articolati di interventi e attività perché la sfida alla crisi ha bisogno di un sistema scolastico-formativo-universitario solido, pronto e di qualità”.

Le competenze attribuite alla Regione in materia di Istruzione e di Istruzione e Formazione professionale impongono alla Cisl Scuola Lombardia scelte di politica sindacale che saldino l'azione “concorrente” con quella “esclusiva” per proporre e supportare i territori nelle offerte formative che possano intercettare i molteplici bisogni della popolazione e della società.

Il Congresso ritiene che ciò postuli e richieda l'impegno della Cisl Scuola Lombardia per:

- una governance per la programmazione e la valutazione del servizio d'istruzione e formazione;
- una corresponsabilità diffusa tra enti locali, associazionismo sociale e professionale;
- una nuova gestione delle risorse economiche e del personale;
- un nuovo sistema di accreditamento dei “soggetti formativi”.

Per questo è imprescindibile la costituzione di “ambiti territoriali”, fondata su una responsabilità educativa diffusa, perché la lettura condivisa del territorio (EE.LL., associazionismo, Enti bilaterali, rappresentanze imprenditoriali e sindacali) proponga un'offerta formativa che possa contare su:

- istituzioni scolastiche con più indirizzi formativi e che operino per un'integrazione di curricula;
- percorsi scolastici diversificati e reali possibilità di passaggio tra indirizzi; reti di servizi, in cui il pubblico si deve fare carico della governance per la programmazione e la valutazione degli stessi, fra soggetti istituzionali e non, per un sostegno a percorsi tesi a realizzare il successo formativo di ogni studente.

Il Congresso giudica ineludibile una riflessione volta a costruire risposte a livello territoriale che, anche attraverso la costituzione di reti di scuole, siano in grado di mettere in atto un processo di razionalizzazione delle risorse in modo da “liberarle” per favorire da un lato la valorizzazione di competenze professionali rispondenti alle pressanti nuove richieste, dall'altro la valorizzazione di quanti concorrono, con le modalità stabilite in autonomia dagli organismi collegiali, all'affermazione della qualità dei vari istituti. In questo modo possono anche essere individuati docenti che, insieme al Dirigente Scolastico, contribuiscano alla buona organizzazione della Istituzione scolastica e favoriscano il sinergico rapporto tra i diversi operatori della scuola e con i vari soggetti portatori di interessi.

Il Congresso afferma la necessità di un'azione incisiva per l'attuazione della riforma degli OO.CC. territoriali e d'istituzione scolastica per superare l'autoreferenzialità delle istituzioni scolastiche e l'affermazione della autosufficienza dell'amministrazione. Si devono, in tempi rapidi, definire e distinguere con chiarezza gli organi di governo, quelli tecnici, di valutazione, di rappresentanza e partecipazione dei soggetti cointeressati al sistema e portatori di specifici interessi.

Per il Congresso il riordino degli OO.CC. deve comunque essere connotato dal:

- favorire la partecipazione dei soggetti effettivamente rappresentativi,
- realizzare l'integrazione fra scuola e territorio nella sua più vasta accezione,
- sviluppare le potenzialità dell'autonomia scolastica assicurandone gli spazi di esercizio,

- valorizzare i ruoli delle diverse professionalità e dei diversi organi nel rispetto e nella chiara definizione di competenze e prerogative.

Il Congresso considera indispensabile ribadire il carattere di confederalità di questioni che non possono essere relegate nei confini della categorialità. L'azione di natura confederale degli spazi di confronto e proposta per le politiche dell'istruzione e della formazione sono ambiti di ricerca e condivisione che vanno codificati tra il livello USR e categoriale, per le competenze di natura regionale, ed allo stesso modo sui livelli territoriali per tutte quelle azioni di contesto propositivo che caratterizzano le scelte di dimensionamento, di offerta formativa e di integrazione tra mondo del lavoro, scuola e formazione. In questo contesto le procedure di confronto e di decisione interne all'organizzazione debbono essere supportate da ambiti di confronto e ricerca sulle specifiche tematiche.

Considerati i dati preoccupanti sulla dispersione e sull'abbandono scolastico relativi alla Regione Lombardia, il Congresso individua in un più stretto raccordo tra scuola, formazione e mondo del lavoro, uno degli strumenti indispensabili per una scuola inclusiva, attenta all'innalzamento dei livelli medi di apprendimento e di valorizzazione delle eccellenze, in grado di perseguire gli obiettivi previsti dall'Unione Europea e di prevenire esclusione e disagio sociale. L'integrazione degli interventi è compito delle Istituzioni e non può essere delegato alla famiglia solo con strumenti monetari quali la dote o il vaucher.

Occorre diffondere le buone pratiche di alternanza formativa tra teoria e pratica – con percorsi di studio laboratoriali – e dell'alternanza scuola lavoro attivate in realtà scolastiche lombarde che hanno fatto registrare un più basso tasso di dispersione, un aumento della motivazione allo studio dei giovani e una maggiore facilitazione nella transizione scuola lavoro.

Il Congresso evidenzia come la necessità di creazione di nuovi posti di lavoro in Lombardia richiami il bisogno di alzare i contenuti professionali e l'investimento sugli stessi. I bisogni di competitività e i nuovi contenuti del lavoro in Lombardia devono trovare in un patto tra scuola e lavoro, che risolva la storica separatezza tra questi mondi, una leva rilevante che deve essere rimessa al centro delle politiche per il lavoro. Abbattere la dispersione scolastica, ridurre il tasso d'incoerenza tra studi effettuati e lavoro intrapreso, sostenere al meglio i percorsi professionali così necessari per il nostro apparato produttivo, realizzare una alternanza scuola-lavoro diffusa e continuativa sono elementi critici su cui intervenire per migliorare gli effetti della transizione tra scuola e lavoro.

Il Congresso afferma la necessità di attivare politiche di orientamento all'istruzione e formazione tecnica e professionale, che creino collegamento e sinergie stabili tra sistema scolastico-formativo, formazione universitaria, ITS. Le parti sociali devono diventare propositive e protagoniste del monitoraggio del mercato del lavoro, con un impegno sulla precisione della lettura dei dati al fine di non limitarsi ad una analisi campionaria, ma si registri la fedele della situazione. Allo stesso tempo vanno costruite aggregazioni di imprese, università, istituzioni pubbliche e private di servizi e di ricerca – e qualunque altro soggetto attivo nel campo dell'innovazione – intorno allo studio e allo sviluppo di tecnologie avanzate e diffuse o a settori trainanti dell'economia e della società.

Il Congresso conferma l'impegno per una forte attenzione e alle diverse professionalità della scuola e della formazione che devono avere adeguata formazione e devono essere sostenute anche dall'azione sindacale per potersi esercitare in coerente sinergia.

La Cisl Scuola deve rivendicare e difendere le prerogative dei CCNL nella definizione dei profili e carriere professionali, e dei relativi orari di lavoro, e della contrattazione d'istituto nello stabilire l'utilizzo del personale e l'organizzazione del lavoro.

Poiché le definizioni contrattuali sono ormai inadeguate a rappresentare, regolamentare e rendere pubblico il lavoro docente, i prossimi CCNL dovranno essere particolarmente attenti al personale docente della scuola pubblica statale e non statale. La Cisl Scuola ha il dovere di sollecitare la presa di coscienza del fatto che la funzione docente esige decisiva considerazione sia per l'attivazione dei processi innovativi inerenti la professionalità, sia per la rivisitazione delle modalità che ne individuano la carriera in modo da assumere l'idea di valorizzazione del capitale umano come funzionale allo sviluppo del Paese e alla conquista di un visibile riconoscimento sociale. Si deve prendere atto che la professionalità docente è in costante evoluzione ed è gravata dalla richiesta di prestazioni che esulano dai parametri contrattuali e rischiano comunque di pregiudicare la funzione primaria: il lavoro d'aula.

Ridefinire con certezza di norma il profilo professionale docente, costruire ipotesi di carriera professionale, affiancata alla attuale progressione economica per anzianità, fondata sul riconoscimento del merito e su crediti professionali e formativi, prefigurare una diversificata articolazione entro l'unicità della funzione docente, costruire percorsi che portino al pieno riconoscimento sociale, e di conseguenza economico, riscrivere l'orario di servizio del personale docente valutando tutte le ipotesi: su questi temi la Cisl Scuola Lombardia deve impegnarsi nella elaborazione di proposte credibili e praticabili formulate soprattutto attraverso il costante dialogo con il personale docente.

La stessa attenzione e lo stesso metodo dovranno essere dedicati al personale ATA, considerato che l'attività lavorativa all'interno delle istituzioni scolastiche si svolge oggi in un contesto sempre più complesso che necessita, per concorrere al conseguimento degli obiettivi istituzionali e alla realizzazione del Piano dell'offerta formativa, sia di un' adeguata ed efficiente organizzazione, sia di nuove competenze professionali adeguatamente formate. Il Congresso riconosce la necessità di norme funzionali agli obiettivi che ciascuna scuola, nella propria autonomia, all'interno del quadro complessivo dato, intende realizzare in modo da consentire una gestione delle risorse umane e professionali che, per essere efficace, necessita della possibilità di far ricorso alla contrattazione di importanti elementi di flessibilità.

Considerato il particolare stato giuridico della figura del Dirigente scolastico e il relativo CCNL, il Congresso indica come prioritario l'obiettivo di un più forte coordinamento regionale al fine che l'azione di tutela e rappresentanza sia coniugata con una più visibile condivisione delle scelte politico-sindacali della Cisl Scuola Lombardia.

Il Congresso pone l'accento sulla necessità di intraprendere anche un'azione propositiva su tematiche che trasversalmente riguardano le diverse professionalità: formazione iniziale, reclutamento, formazione in itinere.

Il Congresso, considerando che la rendicontazione sociale rappresenta una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, riconosce che sia indispensabile rendere conto del cosa si fa, come e con quali risorse. Occorre superare il pesante deficit di cultura della valutazione del sistema scolastico-formativo, riconoscendo il nuovo Regolamento sulla valutazione

del sistema come un apprezzabile e significativo punto di partenza per un percorso di riqualificazione dell'intero sistema.

Per perseguire gli obiettivi programmatici, il Congresso valuta come non rinviabile l'adeguare il modo di essere e fare sindacato alle nuove esigenze.

La Cisl Scuola Lombardia vuole essere una struttura che fa del "fare rete" e del "prendersi cura" i principi ispiratori della sua azione.

In questo senso la Cisl Scuola Lombardia, al fine di favorire la trasparenza e di sollecitare la partecipazione, s'impegna a perseguire la pubblicazione del bilancio sociale mediante la redazione di un documento autonomo, redatto con periodicità annuale, che si propone di fornire una rendicontazione attendibile e completa sull'operato dell'organizzazione, con riferimento a tutti i soggetti portatori di interessi e alle dimensioni economico-sociali. Le informazioni fornite dovranno essere in grado di soddisfare in modo chiaro e comprensibile le esigenze informative fondamentali dei soggetti di riferimento, in particolare i nostri soci, mettendoli in grado di formarsi un giudizio motivato sul comportamento complessivo dell'organizzazione.

Il Congresso ritiene che, sulla base della definizione della governance del sistema, l'asse organizzativo del nostro sindacato scuola debba essere speculare ai livelli definiti della Pubblica Amministrazione che abbiano potere contrattuale, di governance e di gestione delle risorse per le azioni di confronto e di contrattazione.

Serve un ripensamento dell'organizzazione, ma sono necessarie anche nuove figure di sindacalisti. Per questo la Cisl Scuola Lombardia impegna il gruppo dirigente a far sì che la formazione sindacale sia elemento caratterizzante l'azione dell'organizzazione al fine di rafforzare la capacità d'intervento, negli ambiti propri della governance e della contrattazione, e di migliorare l'essere e il fare sindacato rinnovandoli e rinvigorendoli con nuova linfa di passioni ed entusiasmi "contagiosi". Elevare ulteriormente le competenze tecniche e politiche sulle tematiche essenziali di presenza sindacale deve essere un punto sempre più qualificante. Le strutture territoriali debbono sentirsi impegnate a svolgere le azioni di formazione dedicate alle RSU; il livello regionale deve sviluppare la propria azione per qualificare i quadri, gli operatori sindacali ed i Dirigenti scolastici, in particolar modo sul versante della contrattazione d'Istituto, dove occorre valorizzare sia tra le RSU ed i Dirigenti Scolastici sia tra gli operatori politici territoriali:

- la capacità di lettura integrale dei Piani Annuali,
- la comunicazione con le professionalità presenti nella scuola,
- la capacità di proposta che valorizzi il contesto in cui si è chiamati ad operare con l'attenzione alle finalità ultime dell'azione contrattuale definita dal CCNL.

La stretta collaborazione con Irsef – Irfed Lombardia deve continuare ad essere una costante che permetta, su richiesta delle strutture, di progettare percorsi e gestirne lo svolgimento sia in ambito prettamente sindacale sia in quello professionale.

Il Congresso considera altrettanto necessario ripensare i servizi alle persone, caratteristica da sempre dell'azione sindacale, che, rivolgendosi alle sedi territoriali, trovano accoglienza, competenza e soluzione alle problematiche.

La complessità e la realtà digitale sollecitano una gestione funzionale di questi servizi, che senza rinunciare al contatto diretto, permetta una veicolazione delle consulenze ed una loro elaborazione più rapida e capillare. Perché ciò possa avvenire, l'organizzazione a rete è essenziale. Definire chi fa che cosa, senza inutili duplicazioni, permetterebbe un utilizzo ottimizzato delle risorse che devono essere in grado di agire in sincronia: in tal modo la valorizzazione delle migliori

professionalità presenti sull'intero territorio lombardo permette che siano giocate a miglioramento dei servizi a beneficio di tutti.

Tale caratteristica deve trovare applicazione anche nella redazione e divulgazione delle notizie mediante i canali informatici di cui le strutture già dispongono quali il sito web regionale, i social network dedicati e le news letters destinate a specifici settori del personale.

Sul piano della gestione organizzativa il Congresso, considerata la sempre maggiore complessità di gestione amministrativa, contabile e di comunicazione del nostro settore, valuta come opportuno un adeguamento delle procedure ed una ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie.

La Segreteria e il gruppo dirigente della Cisl Scuola Lombardia hanno il mandato di dare attuazione ai contenuti ideali, programmatici e organizzativi della presente mozione, esercitando ogni competenza attribuita dallo STATUTO Regionale, confermando la pratica della collegialità e il metodo del lavoro di gruppo, al fine di favorire la massima partecipazione possibile dei gruppi dirigenti territoriali e degli iscritti.

Approvata all'unanimità